

Gubbio. Preparano un manifesto «Contro la distruzione è ora di passare ai fatti», nuovo SoS degli ecologisti

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCO ALBANESE

L'umanità, consapevole o no, va verso l'autodistruzione. Sono ormai parecchi lustri che gli ecologisti lanciano questo SOS. Oggi le loro parole non cadono più nel vuoto? Si è formata una coscienza ecologica, nel nostro Paese? Molti, come Serena Madonna, segretario generale di Italia Nostra, ritengono di sì, pur manifestando l'assoluta necessità di passare a qualcosa di concreto: «Non è più il tempo di parole». Con questo spirito, una ventina di studiosi dei problemi legati al rapporto uomo-ambiente e quindi, in termini drammatici, alla sopravvivenza umana, si sono riuniti in questa città in cui l'ambiente è spettacolo e, sotto il patrocinio del Comitato nazionale per le celebrazioni

del centenario francescano, stanno elaborando un manifesto che — assicurano — conterrà elementi concreti per la realizzazione di un futuro migliore. Il seminario internazionale è nato per iniziativa degli ordini francescani e di numerose associazioni (Italia Nostra, l'Associazione Italiana del WW.FF., l'Ente Nazionale Protezione Animali, la Lega per i Diritti dell'Animale e il Comune di Gubbio). Si tratta — spiega Serena Madonna — di cercare un denominatore comune tra uomini di filosofie e fedi diverse (o senza fede), per valutare la realtà, individuare le responsabilità e passare ad un'azione unitaria. Il documento, che sarà letto domani alle 15,30 nella sala consiliare del Comune di Gubbio, sarà rivolto alle autorità di governo e religiose, ai responsabili del potere politico, economico

e tecnologico, ai responsabili della formazione delle nuove generazioni, al mondo dell'informazione, all'opinione pubblica e, in particolare, agli esponenti della cultura e della scienza.

«C'è un riferimento di tondo al messaggio francescano, al suo contenuto rivoluzionario nel rapporto uomo-natura», sottolinea il segretario generale di Italia Nostra. «Bisogna calarlo nella realtà».

I lavori del convegno si svolgono a porte chiuse, nella quiete di un albergo che fu un tempo convento di frati. Ieri mattina il presidente della Società Italiana di Ecologia, Antonio Moroni (che è anche direttore dell'Istituto di Ecologia dell'Università di Parma), ha svolto una relazione. Si è aperta una discussione cui hanno dato, tra gli altri, il loro apporto lo storico padre Gabriele Andreozzi, il teologo ed ecologista padre Eric Doyle, il prof. Giorgio Nebbia, ordinario dell'Università di Bari, l'arch. Fabrizio Giovenale, vicepresidente nazionale di Italia Nostra (è previsto per oggi anche l'intervento di Fulco Pratesi, presidente, e di Giorgio Bassani, presidente onorario). Il documento conclusivo — sono ancora gli organizzatori che parlano — entrerà nel merito delle questioni e costituirà il punto di partenza per raccogliere adesioni e sensibilizzare autorità e opinione pubblica. Collaborano all'iniziativa il Bureau Européen pour l'Environment, il Club di Roma, la Society for International Development, il World Future Studies Federation.